



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Castello Longhi de Paolis, Fumone

Una posizione strategica

La roccaforte di Fumone, a circa 800 metri sul livello del mare, si erge in un luogo di straordinaria importanza strategica. Dall'alto del colle si vedono le città fondate nel VI secolo dagli Ernici: Anagni, Alatri, Veroli, Fermentino, Frosinone; quelle dei Volsci, acerrimi nemici degli Ernici; quelle appartenute ai romani. Fin da epoca remota tale sito dovette rivestire un importante ruolo di vedetta e non fu un caso che vi si rifugiò il re Tarquinio il Superbo scacciato da Roma; gli stessi romani non ne sottovalutarono le potenzialità, dal momento che dal colle si controllava tutta la valle del Sacco e la via Latina (che collegava Roma a Capua).

La storia del castello: il Medioevo

È però solo dal Medioevo che si comincia a parlare della Rocca di Fumone, che nel X secolo doveva già essere una roccaforte di notevole importanza, se l'imperatore Ottone I di Sassonia fece dono al pontefice Giovanni XII, insieme alle città di Amiterno, Norcia, Rieti e Teramo, dell'*Arx Fumonis*. Correva l'anno 962.

Il nome "Fumone" nasce dalla funzione svolta nel Medioevo, quando segnali di fumo venivano utilizzati dalla Rocca come mezzo di comunicazione con Roma. Quando si avvistavano nemici le guardie bruciavano dalla torre più alta del castello legno, di notte e balle di paglia bagnata, di giorno. In tal modo, avvistate, le popolazioni circostanti si rinchiodavano all'interno delle mura cittadine, mentre i segnali di fumo venivano trasmessi dalle varie rocche sino all'Urbe.

Diventato soggetto direttamente alla Chiesa e sottoposto all'autorità del Pontefice, Fumone fu molto prezioso ai Papi per guardarsi dalle incursioni dei Saraceni, dei Longobardi del Ducato di Benevento e dei Normanni dei Principati di Salerno e Capua. Resistette nel 1155 all'assalto di Federico Barbarossa e nel 1186 scampò alle devastazioni di Enrico VI Hohenstaufen.

Più volte i pontefici dovettero intervenire a sopire le mire autonomistiche dei baroni e dei conti cui era affidata la rocca: i papi Innocenzo III, Onorio III e Gregorio IX combatterono per riguadagnarne la sottomissione alla chiesa.

Il castello, intanto, era divenuto prigione di Stato e vi fu rinchiuso Maurice Bourdin, antipapa francese che prese nome di Gregorio VIII. Vi fu poi segregato da Bonifacio VIII papa Celestino V (l'eremita eletto papa nel 1294), dopo il "gran rifiuto". Vi passò dieci mesi di dura prigionia, costretto in una piccola cella, dove si spense due anni dopo.

L'Arx Fumonis

La struttura che rendeva inespugnabile il Castello di Fumone era nell'impianto simile a quella delle rocche di montagna.

Il castello era collocato al centro di una fortezza con un circuito di mura che si estendeva per circa mezzo miglio. La poderosa cinta, fatta di pietre di spessore spesso superiore ai due metri, si adattava al carattere del terreno: era impostata in alcuni punti su massi inestirpabili, in altri su speroni; all'interno era presidiata da 14 torri di difesa.

Al centro del *castrum*, nel punto più alto, si innalzava la rocca (*Arx*), dotata di proprie mura costruite sulla roccia e di attrezzature autonome di difesa, separata dal resto della fortezza da un ponte levatoio. Ne facevano parte il palazzo Baronale, la chiesa e il mastio, ossia la torre di vedetta per le segnalazioni. Tra le mura della Rocca e quelle del *castrum* sorgevano i magazzini e gli alloggi delle guarnigioni militari e di coloro che erano al servizio del castello.

La famiglia Longhi

Il Castello, saccheggiato nel 1504 dalle truppe francesi di Carlo I, venne acquistato nel 1584 dai Longhi, illustre famiglia romana di antica origine. Nel 1210 papa Innocenzo III vi aveva nominato cardinale Gregorio Longhi, investendolo del feudo di Fumone, così altri membri della famiglia ottennero l'investitura di Fumone da Bonifacio VIII e furono responsabili della custodia di Celestino V. Insigniti dal patriziato romano nel 1586, nel 1698 ottennero il titolo di marchesi. Il castello appartiene ancora agli eredi della famiglia.

Il castello oggi

Oggi l'antica cinta muraria non risulta più del tutto visibile dall'esterno, perché in parte coperta da case. Oltrepassato un ingresso ad arco si entra attraverso una rampa nel piano nobile del castello, che tra XVII e XVIII secolo ha assunto le fattezze di una dimora gentilizia e che è divenuto, a partire dal 1991, una "casa museo" dedicata ad Ada e Giuseppe Marchetti Longhi (archeologo e senatore d'Italia), che hanno donato i locali al Comune di Fumone. Si susseguono sale con arredi lussuosi, tra cui la Sala degli Antenati con statue romane, busti e un grande camino; quella degli Stemmi; Sala Savoia. Si visitano la Biblioteca, arricchita da busti romani, la Sala dell'Arazzo, Sala Colonna, con al centro un tavolo in marmo intarsiato e sedie in pelle marchiate con lo stemma della famiglia Colonna. Segue la Sala Paolo VI (papa Montini, che visitò il castello nel 1966), quella di Raffaello, la Sacrestia ricca di manoscritti e la Cappella con reliquie, edificata nel '700 nei pressi della cella dove morì papa Celestino V. Nelle sale, oltre agli arredi in stile e a numerosi dipinti rinascimentali e barocchi, si può ammirare un prezioso arazzo in cashmir premiato all'Esposizione Internazionale di Londra del 1861. Una delle parti più suggestive del percorso è rappresentata dal giardino pensile all'italiana, cui si accede dopo aver salito le tre rampe del castello e da cui si gode una vista a 360 gradi. Fu creato dalla famiglia Longhi sulle volte dei camminamenti e negli spazi risultanti tra le torri interne, i fossati e i muri di cinta. È il giardino pensile più alto d'Europa. Ricco di lauri, cipressi, pini e piante di alto fusto, consente di abbracciare un panorama davvero straordinario, che va dai colli Laziali a quelli Ausoni, dalla catena dei Monti Ernici a quella occidentale dei Lepini.

Castello Longhi de Paolis
Via Umberto I, 27
03010 Fumone - FR
Tel. 0775 - 49023
www.castellodifumone.it

